

Periodo di riferimento
10 – 16 settembre 2012

Approfondimento
La proposta della Commissione sulla vigilanza centralizzata delle banche

➤ **I dati**

Francia, Produzione industriale (luglio, m/m): +0,2% (0,0%)	(Insee)
Italia, Pil 2do trim. (t/t, 2da stima): -0,8% (-0,8%)	(Istat)
USA, Bilancia Commerciale (luglio, mlrd \$, prel.): -42 (-41,9)	(BEA)
Germania, Indice prezzi al consumo (agosto, a/a, def.): +2,1% (+1,7%)	(Destatis)
Italia, Produzione industriale (luglio, m/m): -0,2% (-1,3%)	(Istat)
Area Euro, Produzione industriale (luglio, m/m): +0,6% (-0,6%)	(Eurostat)
Italia, Indice prezzi al consumo (agosto, a/a, def.): +3,2% (+3,1%)	(Istat)
USA, Annuncio Tasso interesse (settembre): +0,25% (+0,25%)	(Fed)
Area Euro, Indice prezzi al consumo (agosto, a/a): +2,6% (+2,4%)	(Eurostat)
USA, Vendite al dettaglio (agosto, m/m, prel.): +0,9% (+0,6%)	(Census Bureau)
USA, Indice prezzi al consumo (agosto, a/a): +1,7% (+1,4%)	(BLS)
USA, Produzione industriale (agosto, m/m): -1,2% (+0,5%)	(Fed)
USA, Indice fiducia consumatori (settembre, prel.): 79,2 (74,3)	(Univ. Michigan)

(Dati in ordine cronologico di rilascio. In parentesi il dato relativo al periodo precedente)

➤ **Il commento**

L'Istat ha rivisto al ribasso il dato relativo alla crescita del Pil del secondo trimestre 2012, ora a -0,8% (-0,7% la stima preliminare). In sostenuto calo i consumi (-0,7%) e gli investimenti fissi lordi (-2,3%). Anche la produzione industriale prosegue la sua contrazione, registrando a luglio un -7,3% su base annua. Il Centro Studi di Confindustria ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil per il 2013, ora stimata intorno a -0,6% (dal -0,3% dello scorso giugno). Secondo Confindustria, lievi segnali di recupero potranno forse manifestarsi dalla primavera 2013. Invariata a -2,4%, per il momento, la previsione di crescita del Pil per il 2012.

La settimana in corso ha poi portato interessanti sviluppi per quanto riguarda il futuro dell'Eurozona. In Germania, la Corte Costituzionale ha infatti dato il via libera al Fondo Salva-Stati ESM, imponendo solo al contributo tedesco di rimanere entro i limiti dei 190 miliardi di euro precedentemente concordati, salvo diversa decisione del Bundestag. In Olanda i risultati elettorali hanno visto affermarsi una coalizione di partiti filo-europei.

Negli USA la Federal Reserve si è impegnata in merito a nuove misure di sostegno all'economia, annunciando un programma di acquisti illimitati di titoli, questa volta obbligazioni legate ai mutui, per un ammontare pari a 40 miliardi al mese. I tassi interbancari USA rimarranno inoltre prossimi allo zero almeno fino a metà 2015.

➤ **L'approfondimento**

Mercoledì a Strasburgo il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha ufficialmente presentato al Parlamento europeo e al Consiglio la proposta di sorveglianza bancaria centralizzata elaborata nel corso dell'estate dal Commissario al mercato interno Michel Barnier. L'attuale crisi finanziaria ha, infatti, drammaticamente evidenziato come nei fatti il sistema di controllo delle banche affidato ai singoli Stati si sia rilevato inadeguato per l'assenza di coordinamento tra Paesi e di norme comuni di riferimento da applicare indistintamente a tutti gli istituti di credito dell'Area. Tale situazione è all'origine degli interventi diretti di salvataggio delle banche da parte degli Stati con grandi sacrifici per i cittadini e grave danno alla fiducia nel sistema bancario nel suo complesso. Per evitare che in futuro l'Eurozona torni ad essere vittima della spirale perversa crisi bancarie - debito pubblico, si rende necessario adottare norme comuni sovranazionali che garantiscano la stabilità finanziaria.

A cura di:
Elena Carniti
Antonio Dal Bianco

Numero chiuso il:
16 settembre 2012

La vigilanza unica rappresenta un primo passo fondamentale per la creazione dell'Unione Bancaria europea, che in futuro potrebbe includere anche, fra le altre cose, garanzie comuni sui depositi.

Il pacchetto legislativo proposto da Barnier si fonda su due regolamenti. Il primo prevede la creazione di un meccanismo di vigilanza centralizzato affidato alla Banca Centrale Europea (BCE), che interesserà in un primo momento solo le banche che hanno ricevuto aiuti pubblici (dal primo gennaio 2013) per poi estendersi alle grandi banche di interesse sistemico (il luglio successivo) e finire in ultimo per coinvolgere tutti i circa 6.000 istituti di credito dell'Eurozona entro il primo gennaio del 2014. Alla BCE saranno attribuiti specifici compiti di vigilanza: in particolare controllerà il soddisfacimento dei requisiti patrimoniali minimi, l'adeguatezza del capitale della banca in riferimento al suo profilo di rischio, il rispetto delle norme in tema di leva finanziaria e liquidità, e potrà obbligare gli istituti ad adottare le necessarie misure correttive. Potrà inoltre valutare le operazioni di acquisizione o di cessione di partecipazioni qualificate nelle banche. Le competenze non esplicitamente attribuite alla BCE rimarranno alle autorità di sorveglianza nazionali. Tra queste, quelle in materia di tutela dei consumatori, lotta al riciclaggio, vigilanza su succursali aperte sul territorio nazionale da enti creditizi esteri.

La seconda parte della proposta di Barnier riguarda invece la modifica del regolamento istitutivo dell'Eba (Autorità Bancaria Europea), allo scopo di assicurare l'equilibrio e l'efficienza delle sue strutture decisionali e fare in modo che queste riflettano le posizioni delle autorità competenti di tutti gli Stati dell'Unione - membri o meno dell'Eurozona - in modo da preservare appieno l'integrità del mercato unico.

La proposta di Barnier, a favore della quale si sono in particolare pronunciati il Presidente del Consiglio Mario Monti e il Presidente dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana) Giuseppe Mussari, presenta senza dubbio alcuni passaggi delicati, presupponendo forti cessioni di sovranità da parte degli Stati dell'Eurozona, alcuni dei quali fortemente legati alle proprie banche e perciò riluttanti a cederne il controllo. Alcuni Paesi appartenenti all'UE27, ma non all'Eurozona, sono inoltre preoccupati di rimanere in qualche modo tagliati fuori dal mercato unico (in primo luogo la Gran Bretagna).

Altri (ad esempio la Germania) hanno manifestato dubbi in merito alla possibilità che la BCE possa da sola assicurare un controllo efficiente ed efficace su tutte le migliaia di banche dell'Area, e temono che l'istituto di Francoforte possa non essere in grado di svolgere adeguatamente le nuove mansioni.

Sicuramente per la BCE non sarà facile dotarsi in così breve tempo dell'apparato necessario al monitoraggio del sistema bancario europeo. Con particolare riferimento agli istituti più piccoli, per i quali la vicinanza al territorio è fondamentale, la BCE si troverà con ogni probabilità costretta a fare affidamento per molti aspetti sulle autorità di vigilanza nazionali, le medesime che nel corso dell'attuale crisi finanziaria si sono spesso rivelate inadeguate o riluttanti a riconoscere i rischi cui erano soggetti alcuni istituti. Fattore delicato per la BCE potrebbe inoltre rivelarsi la gestione del doppio ruolo attribuitole - da una parte amministratore della politica monetaria dell'Eurozona, dall'altro supervisore del suo sistema bancario - in modo da evitare possibili conflitti o interferenze fra i due ruoli stessi.

La proposta della Commissione, che secondo Barroso costituisce un fondamentale passo avanti nella direzione di un'unione bancaria europea, dovrà ora essere sottoposta all'approvazione unanime e per nulla scontata da parte di tutti i 27 Stati membri. I Paesi non facenti parte dell'Eurozona non saranno obbligati ad aderirvi, a meno che non ne facciano espressamente richiesta.